

» della chiesa di santa Maria degli Angeli, lasciandovi il cavallo
» parimenti di stucco, su cui era posta. »

Dopo questo assalto, accaddero qua e là nei varii luoghi del territorio ferrarese frequenti scaramucce, ora favorevoli ai nostri ed ora ai nemici. Di queste fecero menzione sì gli storici veneziani e sì quelli di Ferrara; ma gli uni e gli altri tacquero per lo più quelle, che riuscirono svantaggiose al loro partito, e narrarono gloriosamente quelle, che ne furono favorevoli. Tuttavolta il Sannudo ce ne dà fedele notizia con imparziale sincerità.

C A P O XXII.

Il papa scomunica i veneziani.

Le cose intanto di Ferrara piegavano di giorno in giorno alla peggio, cosicchè la città era sempre più ridotta nelle angustie. Vedendo adunque Sisto IV, che i veneziani non volevano desistere dalle ostilità contro di essa, malgrado le ripetute istanze da lui fatte ed il breve inviato al doge ed alla signoria; risolse di castigarne l'ostinazione col pronunziare contro di essi sentenza di scomunica. Convocò pertanto il concistoro per consultare coi cardinali sull'argomento; ma il cardinale Marco Barbo del titolo di san Marco, patriarca di Aquileja, levatosi in mezzo, parlò coraggiosamente, adducendo le ragioni, che migliori gli parvero, per poternelo dissuadere. Disse, come questa repubblica fosse l'antemurale della cristianità contro a' turchi, e come avesse in più e più occasioni prestato alla Chiesa molti e gravi servigi; aver essa intrapreso cotesta guerra di assenso, di consiglio e coll'ajuto persino del santo padre medesimo; aver essa in quell'anno stesso impiegate le sue forze militari per la liberazione di Roma dalla prepotente invasione del duca di Calabria, che voleva farsene padrone; ed essere in verità cosa strana ed inesprimibile, che dalla santa Sede